Martedì 25 Marzo 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 72.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Polemica amministrativa.

I Manicomi provinciali.

Al rilievo fatto dai Revisori del Conto onsuntivo Provinciale dell'anno 1888 ul servizio dei Manicomi, da me sviluppato nell'ultima seduta del Consiglio, ina risposta del Commendatore Andrea Milanese (che per il corso di molti anni ome Deputato Provinciale si era occupato esclusivamente di quella partita) era desiderata, fosse anche di confutazione, o di rettifica, perchè i Revisori nel fare quell'appunto si inspirarono all'interesse della Provincia, e non alla vanità di critica.

Venne la risposta, che troviamo pubblicata sul Giornale la *Patria del Friuli* del 22 corrente.

Dichiaro subito francamente che trovai quella risposta inefficace, non corrispondente al suo obbiettivo, e che mi attendeva qualche cosa di più e di meglio.

E se devo arguire dalla risposta scritta meditata sull'effetto che avrebbe poto fare la orale in Consiglio, sono nclinato a dubitare che l'onorevole mio ontradditore avesse potuto cogliere i acili trionfi da lui presunti.

Fu perciò che credeva superfluo il eplicare, tanto più che l'argomento ormai sottoposto agli studi di una speiale Commissione.— E se mi sono determinato, fu perchè non poteva lasciar assare sotto silenzio alcuni fatti personali e l'appendice all'Articolo Milaese che, secondo lui, risguarda un atto importantissimo.

Il primo fatto personale starebbe in iò, che i Revisori facessero il loro appunto, ed io lo sostenessi, quando l'onorevole Milanese non faceva più parte el Consiglio. In una parola si avrebbe teso di censurare la di lui opera quando gli non si trovava più in grado di ifenderla. Ciò non è assolutamente vero.

L'appunto dei Revisori fu fatto, ed io sso lo comunicai all'amico Milanese, ando egli funzionava ancora come putato e nessuno poteva allora prelere che il risultato delle urne eletrali avrebbe privato il Consiglio e la putazione Provinciale del più anziano i suoi membri. Nel mio discorso ho plorata la mancanza del comm. Minese, perchè credeva che egli avrebbe tuto, meglio di ogni altro, rispondere le mie osservazioni.

Il secondo fatto personale sarebbe che, poco sicuro del fatto mio, non ebbi il coraggio di esser logico nella consione, giacchè in luogo di proporre a riforma radicale, mi sono limitato destamente a domandare lo studio una Commissione. Il comm. Milanese che non mi manca il coraggio di e in Consiglio delle proposte; e se in esto caso mi sono limitato alla nona di una Commissione, lo dissi già, per un riguardo verso la nuova Detazione, dacchè nessuno dei suoi comnenti ebbe campo in passato di occursi del servizio dei Maniaci affidato r il corso di molti anni al Milanese; r un riguardo verso il Consiglio in cui n fu mai discusso questo argomento; r un riguardo verso me stesso, che n volevo assumere la responsabilità una proposta radicale in un affare di tanta importanza, senza che fossero premessi accurati studi di persone più di me competenti; ed in fine per un riguardo verso il vecchio relatore delle Deputazione, allora non presente, cui non avrebbe mancato mezzo di far sentire la propria opinione, giacchè per non far più parte del Consiglio non venne meno la sua autorità ed il suo diritto di difendere l'opera propria, nè può nè deve riversare tale compito sopra l'on. Deputazione Provinciale quando sa di aver lui trattato esclusivamente od in principalità il servizio dei maniaci.

Asserisce che io sono stato tratto in errore da conti non esatti e da illusioni scientifiche.

Ciò poteva essere, avuto riguardo alla natura dell'argomento che fui incaricato di trattare. Scorsi quindi con certa avidità lo scritto Milanese per rilevare gli errori dei quali fui accusato; ma, giunto alla fine, non trovai, con mia sorpresa, neppure un principio di prova; per cui dovetti conchiudere che se il il Milanese dimostrò grande disinvoltura nell'asserire, non fu altrettanto felice nel provare. Esauriti così i fatti personali, vediamo quali sieno gli argomenti addotti dal mio onorevole contradditore per ciò che concerne il merito della questione.

Il punto principale su cui si aggira ed il rilevo dei Revisori, ed il mio discorso in Consiglio, sta in ciò, che sia stato trattenuto nell'Ospitale di Udine un numero di maniaci eccessivo al bisogno, settanta in luogo di trenta, con danno della economia della Provincia e della cura degli ammalati (non già per la valentia dei medici di Udine, che sono valentissimi, ma per la qualità dei locoli e dei mezzi di cui possono disporre, in confronto dei Manicomi centrali); e che siasi sorpassata la misura del primitivo provvedimento delle Succursali di S. Daniele, Gemona e Sottoselva colle successive e recenti attivazioni delle succursali di Sacile, Pordenone e Ribis, e specialmente di queste due ultime, ad onta che nei manicomi di Venezia fossero disponibili più che 110 piazze, ad onta che la retta di queste Succursali fosse superiore, e ad onta che la cura e il trattamento fossero necessariamente inferiori.

A tutto ciò cosa oppone l'onorevole Milanese? Che sarebbe *troppo lungo esporre le ragioni della necessità, e che per ora basti dire che era necessario ed utile*

Noi non comprendiamo questa forma autoritaria di confutazione. Se non si sa o non si può addurre le ragioni, è meglio tacere.

Dopo aver così trascurato il punto principale ed unico della questione, il comm. Milanese si compiace di divagare su qualche circostanza accessoria ed inconcludente. Ma vediamo se almeno in questa parte fu più fortunato.

Dice che le spesa di viaggio di andata e di *ritorno* a e da Venezia sono maggiori di quelle da me indicate. In Consiglio Provinciale, per brevità di discussione, ho accettata la cifra del Relatore, quantunque fosse superiore alla reale. Il più preciso importo di questa spesa lo si può desumere dai Resoconti trimestrali prodotti dall'Amministrazione dell'Ospitale di Udine alla Deputazione Provinciale e che l'ex-Deputato Milanese deve aver riveduti. Da questi Resoconti risulta che nell'anno 1888 per il trasporto a Venezia di N. 50 maniaci si sono spese Lire 1175.64, che corrispondono a Lire 23.50 per individuo. Non occorre poi che io ricordi al comm. Milanese che le spese di *ritorno* non istanno a carico della Provincia, ma della famiglia o del Comune di appartenza (Circolare Ministeriale 10 maggio 1876); nè da quei Resoconti risulta che la Provincia abbia pagate spese per il ritorno. Mi sorprende questa poca esattezza del Milanese, io che lo credeva maestro in materia.

Ho diffusamente dimostrato che nessuna difficoltà sussisteva per occupare tutte le piazze disponibili di Venezia e torna superfluo soggiungere.

Egualmente mi ha sorpreso l'altro motivo che fosse necessario di mantenere ad Udine *un certo numero di pazzi per non lasciar scoperta alcuna piazza di S. Daniele, Gemona e Sottoselva ove costano meno che a Venezia*, motivo di più, dico io, per non attivare le Succursali di Pordenone e Ribis, per le quali si aggiunge l'aggravio che dovette sopportare la Provincia di sussidio per la prima di Lire 13.000 rifondibili con 20 centesimi al giorno per ogni presenza, e per la seconda di Lire 22.000 rifondibili con centesimi 10 per presenza, ciò chè vuol dire con perdita della Provincia di somme abbastanza raguardevoli.

Per esuberanza di prova, in riguardo alla cura, ho voluto dimostrare in Consiglio colla scorta dei dati statistici delle annuali Relazioni del comm. Milanese che negli Ospitali di Udine in confronto dei manicomi di Venezia si ebbe un maggior numero di morti, minori o più incomplete guarigioni, maggiori recidività.

Vediamo se almeno in questa parte sono caduto in errore. Sul numero dei morti conviene lo stesso Milanese, per cui resta assodato che negli Ospitali di Udine si ebbe il 18 per cento di morti, e nei Manicomi di Venezia il 9.50 — Soggiunge però l'on. Milanese che la maggiore mortalità ad Udine dipende dallo stato di malattia molto avvanzata in cui arrivano gli ammalati, a segno che nel 1888 si ebbero *30 morti nei primi 15 giorni del loro accoglimento.* — Se ai numeri delle statistiche, si sostituiscono gli apprezzamenti, si fa dire alle statistiche ciò che si vuole.

Ma è poi vero che nel 1888 si ebbero 30 morti nei primi 15 giorni? Mi sono procurato dalla Amministrazione dell'Ospitale di Udine un quadro statistico-storico dei maniaci entrati negli anni 1887 — 1888 — 1889. In questo quadro sono indicati per nome e cognome tutti gli ammalati, col giorno di ingresso e col giorno di sortita per guarigione, per essere passati in altri ospitali, o *per morte*; e le risultanze sono le seguenti: 1887 — Riparto femminile sopra 51 entrate nessuna morta nei primi 15 giorni; nel riparto maschile sono 40 entrati, un morto. — 1888 femmine entrate 147, morte 6; uomini entrati 106, morti 9 — 1889 femmine entrate 107, morte 4; uomini entrati 120 morti 2. Totale dei tre anni: — maschi e femmine entrati — 591 morti 23, che corrisponde al 3,80 per cento. — Volendosi anche dedurre questo procento dal 18 per cento generale, resta ancora il 14,20 per cento ad Udine in confronto del 9,50 nei manicomi di Venezia; quindi proporzionatamente ad Udine muore il 35 per cento più che a Venezia — Pare che l'amico Milanese abbia scielto gli argomenti per darmi ragione.

Sulle maggiori o più complete guarigioni, non dice verbo.

Resta a parlarsi dei recidivi, e qui trova di avermi colto in errore; ma anche in quest'ultima ricerca non fu più felice. Nella dimostrazione che ho fatta in Consiglio ho riportato esattamente, e riprodotto materialmente, il Prospetto pubblicato nelle singole relazioni Milanese per gli anni dal 1884 al 1889 inclusive; e mi è risultato che sopra 3508 ammalati si ebbero 1309 recidivi.

Se vi fosse errore certo non sarebbe a me imputabile, ma all'autore della statistica. Ora il Comm. Milanese dice che *il numero indicato nelle sue Relazioni comprende rimasti ed entrati* — Cosa vuol dire? Forse che nel numero dei recidivi, indicato in ciascheduna dalle annuali relazioni, si comprendono i recidivi degli anni anteriori? Ma la statistica è di un anno; il numero dei recidivi è contrapposto al numero degli ammalati dell'anno.

Eppoi cosa dimostrerebbe una statistica così fatta? Però il Milanese si spiega meglio nell'appendice al suo articolo, ed a quella mi riporto — Devo però anzi tutto osservare, che non ho mai detto che i recidivi nel manicomio di S. Clemente fossero del 6.3 per cento — Non so dove abbia pescato questo numero, e quindi lo prego a rileggere il mio discorso. Ho detto invece che i recidivi di S. Clemente sono circa il 25 per cento meno che negli spedali di Udine — Ed ora abbia la compiacenza l'on. Milanese di seguirmi nell'esame dei due prospetti N. 2 e N. 3. del Professor Vigna.

Osservi che nel Prospetto N. 2 sta detto — Entrata recidiva di questo e *di altri spedali*, e che nel Prospetto N. 3 in una colonna sono indicate le *recidive da altri spedali* in numero di 659, ed in altra colonna le *recidive di questo*, in N. 479.

Ora si instuisca pure il calcolo come lo ha fatto l'on. Milanese, cioè mettendo a raffronto le recedive in N. di 479 colla entrata in N. di 4755, e si avrà il 9.69 per cento e non il 23.9; per cui ammesso anche che il procento medio dei recidivi di Udine non sorpassi il 29 per cento, come asserisce il comm. Milanese, ci sarebbe ancora la grande differenza del 19.31 per cento.

Resta così dimostrato all'evidenza che nei manicomi di Venezia si ebbero minori morti, maggiori e più complete guarigioni, e minori recidività. La minore mortalità, se non ha una influenza economica riguardo alla spesa, ha un grande peso perciò nei riguardi della umanità, che costituisce lo scopo del servizio incombente alla Provincia; e le maggiori guarigioni e minori recidività, oltrechè provocare la miglior cura influiscono sulla minor spesa.

La retta per i manicomi centrali è di Lire 1.26, mentre quella degli Spedali di Udine, comprese tutte le Succursali, è di Lire 1,22,2; per cui basta qualche guarito di più, o qualche recidivo di meno, per eguagliare le due rette, giacchè ogni maniaco ad Udine costa in ragione d'anno lire 436.25; ma siccome le guarigioni e le recidività sono parecchie, così non mi sembra azzardata l'opinione che la cura e mantenimento nei Manicomi centrali costando meno di quella prestata nell'Ospitale di Udine e sue Succursali, la istituzione di queste ultime non corrisponda non solo alla scienza, ma neppure all'economia.

Finalmente il comm. Milanese mi rivolse questa domanda: Come succede che le Provincie di Venezia, Padova, e Vicenza che approffittano di tutte le piazze nei Manicomi centrali, ed anche più della loro competenza, abbiano una retta maggiore rispettivamente di Lire 1.43 — Lire 1.42 — Lire 1.38? La risposta credo di averla già data col ragionamento che ho testè premesso, giacchè la economia non dipende soltanto dalla misura della retta. Con una retta minore si può spendere di più, considerato complessivamente il servizio, poichè, come dissi, le maggiori e minori recidività hanno una grande influenza sulla spesa totale; oltre che quelle Provincie si preoccupano della migliore cura, che costituisce lo scopo principale nei riguardi umanitari. Ed aggiungerò che a Padova ed a Venezia, culla della scienza medica della nostra Regione, fu da valenti tecnici studiato il sistema delle Succursali di Udine, e respinto come un *regresso della scienza*.

Vede quindi il comm. Milanese che su tale argomento mi trovo in buona compagnia e che non andai soggetto ad illusioni scientifiche, a meno che non ritengasi che la scienza sia una illusione, una menzogna.

Udine, 23 marzo 1890.

P. Billia.

La morte del cav. Fausto Bonò.

(Nostra corrispondenza).

Portogruaro, 23 marzo.

Vinto da una affezione cardiaca con la quale da tempo lottava, morì ieri sera alle 11 questo avv. cav. *Fausto Bonò.* Con lui scompare una bella figura di cittadino. Uomo d'ingegno, emerito per doti di mente e di cuore, egli scende nell'avello col compianto generale. Fu avvocato onesto ed abile, coprì molte cariche nelle pubbliche amministrazioni fra cui quelle, che teneva tuttora, di Assessore, di Consigliere-Segretario del Consiglio Provinciale e di r. Ispettore Scolastico.

Le sue cure più assidue erano però dedicate all'educazione popolare, ben sapendo che dalle nuove generazioni molto attende la patria, e per queste spese ingegno, attività e lavoro. Giustamente il Governo offrivagli più elevata carica, ma egli rifiutò.

Amante e studioso di letteratura, scrisse dei buoni versi, alcuni molto apprezzati.

Cavaliere più che di titolo di fatto, conosciuto moltissimo nel Veneto e fuori, era amato e stimato come si meritava.

Il consiglio del cav. Bonò era ricercato siccome quello che ben può giovare, perchè d'un uomo saggio e sapiente!

Altri, e saranno molti, diranno meglio di questo valore perduto, e la sua fine sarà sentita amaramente anche in Friuli, dove era pur conosciuto e stimato.

Possa il generale cordoglio, recar sollievo al povero padre ottuagenario, alla desolatissima famiglia, per sì immane sciagura che li ha colpiti e pel cui dolore non v'hanno parole di conforto.

A. Piva.

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 24 — Pres. FARINI

Si manda alla Commissione delle finanze il progetto per la tassa sulle cartelle agrarie presentato da Giolitti, e si discute l'assestamento del bilancio di previsione pel 1889-90.

Rossi Alessandro, deplorata l'assenza dei vigorosi atleti nelle nostre discussioni finanziarie, domanda se il governo crede necessarie nuove imposte, come, quando? Secondo alcuni, il disagio economico non è giunto ancora al punto culminante e se non si metteranno nuove imposte, si andrà incontro al fallimento; rileva come le spese sono grandemente cresciute per lavori pubblici, esercito e marina, e quindi lo sbilancio ed emissioni d'ogni genere.

Dice il relatore che per ristabilire il pareggio mancano 100 milioni: dunque o minori spese, o maggiori entrate; e dare incremento alla produzione nazionale: la Francia seguì questo sistema ed ebbe splendidi risultati.

La crisi attuale non è ancora giunta allo stadio più acuto; ma alle borse si giuoca al ribasso; è turpe, ma intanto nessuno osa giuocare al rialzo. E' sintomo da non trascurarsi. L'abuso delle imposte all'interno e l'abuso del credito all'estero, pose l'economia nazionale in tristi condizioni. Conclude non essere nè scettico, nè pessimista e crede ancora al pareggio del bilancio purchè si muti sistema.

Suggerisce tre specie d'economie: quelle dipendenti dalla guerra e dalla marina, quelle che riguardano le opere pubbliche di non assoluta necessità, quelle che si riferiscono all'amministrazione centrale e che contemplano anche semplificazioni utili alla pubblica economia.

Alvisi fornisce schiarimenti circa l'applicazione del corso forzoso che egli chiama una sciagura e giustifica le sue riserve nella presente discussione, avendo disimpegnato le funzioni di Ispettore che gli diede occasione di formulare le sue conclusioni al Governo

Cambray - Digny, relatore, confuta il lungo discorso del Senatore Rossi, le cui teorie protezioniste applicate ci condussero — da un avanzo di 50 milioni, nel 1887 — ad un nuovo disavanzo di circa 70 ad 80 miglioni. Confuta partitamente le argomentazioni del Rossi anche perciò che riguarda i redditi doganali, citando i dati statistici dei diversi ercercizi.

Circa le nuove imposte, dovrà essere molto riservato. Cita gli esempi storici tratti dalla finanza inglese per dimostrare la fine riservata a coloro che vogliono raggiungere il pareggio senza imposte e ad ammaestramento di coloro che vogliono sollevare l'economia nazionale schiacciando tutto il paese.

Camera dei Deputati.

Seduta del 24 — Presid. BIANCHERI.

Presentansi vari Progetti e relazioni, che verranno discussi in altra seduta.

Discutesi il progetto relativo al rendicondo generale consuntivo dell' amministrazione dello Stato sul fondo culto e per lo stralcio dell' asse ecclesiastico per l' esercizio finanziario 1889-89.

Buttini, relatore, dà ragione dei due seguenti ordini del giorno, approvati dalla Giunta generale del bilancio :

I. La Camera in quanto all' addebitamento dei noli per il materiale ferroviario fatti alle casse per aumenti patrimoniali nel conto speciale N.o 30 rinnova le riserve espresse nell' ordine del giorno approvato nella tornata 25 giugno 1889.

II. La Camesa invita il governo a provvedere perchè in quanto agli interessi dei fondi di riserva e della cassa per aumenti patrimoniali delle tre reti, presumibilmente non erogati nel biennio, abbia regolare e piena esecuzione, nell' interesse dello Stato, il patto consentito nel 1.o comma dell' art. 94 del capitolato per le reti Mediterranea ed Adriatica e 57 del capitolato per la rete sicula.

Il governo li accetta e la Camera li approva, e così approva tutti i 24 articoli del progetto.

Discutesi il progetto relativo alle disposizioni complementari alla legge 28 febbraio 1887 sui concorsi d'irrigazione; ma in seguito a proposta di Cadolini, se ne differisce la discussione.

Approvasi il progetto relativo alla spesa straordinaria per sistemazione del palazzo Albergo delle Arti di proprietà del comune di Modena.

Si crede che la Camera prenderà le sue vacanze pasquali sabato prossimo 29; le vacanze dureranno fino al 14 aprile.

L' on. Seismit Doda guarito

Roma, 24. Il ministro Seismit Doda, guarito completamente della sua indisposizione, oggi ha fatta una breve apparizione alla Cameja. — Molti deputati andarono a stringergli la mano e a felicitarsi con lui della ricuperata salute.

I pazzi a Parigi.

Da una memoria. pubblicata testè dal dottor Paolo Garnier, medico della infermeria speciale della prefettura di polizia, risulta che la pazzia è aumentata a Parigi dal 1872 al 1888, in proporzioni molto serie, il 30 per cento circa.

Infatti la prefettura registrò 3080 casi di alienazione mentale nel 1872 e 4449 nel 1888.

Il totale generale dal 1872 al 1888 inclusivo è di 62,572 casi di pazzia, di cui 34,802 negli uomini e 27,770 nelle donne.

L' inchiesta interessantissima del Garnier prova che l' aumento della alienazione mentale è dovuto alla rapida progressione di due tipi di pazzia, nettamente definiti, la *pazzia alcoolica* e la *paralisi generale o pazzia delle grandezze o megalomania*, come or si dice alla greca.

Si è inaugurato a Roma ieri il Congresso delle Società *Dante Alighieri*. Bonghi lesse il discorso inaugurale dimostrando la necessità di rafforzare il setimento dell' italianità oltre ai confini della patria. Oggi il congresso inizierà i suoi lavori.

Cronaca Provinciale.

Un telegramma onorifico.

Al telegramma indirizzato dal Municipio di S. Vito di Fagagna al Ministro della R. Casa in Roma, ed inserito nel nostro Giornale del 15 circa le funebri onoranze tributate da questo Comune al compianto Principe Amedeo nel giorno 13, fu inviata la seguente risposta:

Roma, li 20 marzo 1890.

« S. Maestà il Re ha inteso con vivo « compiacimento le funebri onoranze « state tributate in codesto Comune « alla venerata memoria di S. A. R. il « Principe Amedeo.

« L' Augusto Sovrano mi ha pertanto « affidato l' onorevole incarico di ringra- « ziare nel Real Nome il Clero, il Muni- « cipio di S. Vito di Fagagna e quanti « ad essi si univano nel rendere quel pio « ed affettuoso omaggio all' Amatissimo « e Compianto di Lui fratello.

« Pregandola di rendersi interprete « dei benevoli sentimenti di S. Maestà, « Le porgo, sig. Sindaco, gli atti della « mia distinta considerazione.

Il Ministro

Visone.

Il mutuo soccorso in provincia

Abbiamo ricevuto il resoconto generale della Società operaia di Sacile per l' anno da 1 marzo 1889 a 28 febbraio 1890. Il patrimonio al 28 febbraio 1889 era di lire 2871.83; le entrate furono 2037.97; le spese 1546.55 ; laonde il patrimonio sociale al 28 febbraio di quest' anno ammontava a lire 3363.25. Fra le spese, rileviamo quella di l.1028.80 per sussidi a soci.

Presiede la Società il signor L. Granzotto; fungono da direttori i signori Fabio G., Camilotti P., Ballarin A , Renaldin F., Pasquali G.

La Società operaia di Sacile ha introdotto fin dal terzo anno di sua fondazione il sistema dei prestiti ai soci; e nei tre anni dacchè funge questo servizio prestò lire 10,509.40. Ma quello che attesta favorevolmente della moralità degli operai Sacilesi, si è che nessun credito è andato perduto.

Furti.

Certo M. F. mediante chiave falsa, da una cassetta per le elemosine posta nella Chiesa della frazione di Paradiso (Pocenia), involò circa lire 15 in monete di argento e di rame.

— 24 galline e 6 tacchini furono rubati dal pollaio annesso all' abitazione dal parroco a sospetta opera di tre malandrini.

I funerali d' una pitocca.

Milano, 24. È morta ieri l' altro all' Ospedale Maggiore certa Ferrario Francesca, di anni 68' già ortolana girovaga.

Costei sbarcava il suo lunario elemosinando quattrini, candele ai funerli, cenci, pane secco, ecc., ecc.

Ieri alle ore 3 pom. veniva trasportata al Cimitero e per sua disposizione testamentaria, con carro di terza classe, primo grado, ed accompagnamento di 50 stelline e banda musicale del Riformatorio.

Essa lasciò inoltre la rotondetta somma di L. 8000 che andranno a favore di una di lei nipote.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico,

Lunedì 24-3-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 25 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	751.0	748·9	748.8	746.4
Umidità relativa .	93	82	87	78
Stato del cielo . . .	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cadent. mm.	—	—	—	1.6
Vento { direzione .	N	S W	S	E
Vento { veloc. cm.	1	2	1	5
Termom centigr.	6.4	11.3	7.6	6.7

Temper. mass. . .14.9 | Temperatura minima
» min. 4.5 | all' aperto 2.4

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 24

Dell' Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile :

Venti deboli meridionali, cielo vario con qualche pioggia, temperatura mite.

« Dante Alighieri ».

All'inaugurazione del Congresso in Roma delle Società Dante Alighieri presenziavano anche gli onorevoli Marzin e Solimbergo (rappresentanti il sub - comitato di Udine) e l'on Marchiori.

Croce Rossa Italiana.

Sotto - Comitato di sezione di Udine.

In relazione agli articoli 17 dello Statuto sociale e 76 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati all' Assemblea generale che avrà luogo il giorno di Domenica 30 corr. alle ore 1 pom, nella Sala di Scherma in via della Posta.

Ordine del giorno :

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resoconto Morale del 1889.
3. Elezione del Presidente.
4. Sorteggio ed elezione di tre membri componenti il Sotto-Comitato.

Il Presidente del Sotto Comitato

A. Di Prampero

I Segretari

Caratti avv. Umberto • Gropplero dott. Andrea

Statuto — Art. 17 Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti,

Regolamento — Art. 76. I Presidenti dei Sotto - Comitati di Sezione durano in carica tre anni e sono sempre rieleggibili.. I membri dei Sotto - Comitati stessi e i loro Delegati presso i Sotto-Comitati Regionali, durano in carica 5 anni, ed ogni anno se ne rinnova il quinto.

NB. I membri del Sotto - Comitato sono rieleggibili.

A chi può comunicarlo alla Direzione delle Ferrovie.

Si fa sapere, essere inutile che si mandino all' Ufficio della *Patria del Friuli* avvisi della rispettabile Società, da stamparsi *gratis*. E ciò, quando, persino con lo sciopero, gli operaj tipografi ci chiedono aumento di mercede! E ciò, quando gli azionisti della potente Società si pappano lauti dividendi!

Sulla *Patria del Friuli* non si pubblicano *gratis* gli avvisi; soltanto i periodici mutamenti di orario delle Ferrovie provinciali.

Società Udinese per il Tiro al Piccione.

Siamo lieti di annunciare che si è costituita nella nostra città una Società allo scopo di fondare stabilmente il Tiro al Piccione ed altri volatili.

La Società si erigerà secondo le norme in vigore presso le più reputate consorelle congeneri di Milano, Padova, Venezia ecc.

Ecco il primo elenco dei soci fondatori che sottoscrissero azioni da Lire 25: Puppi co. cav. uff. Luigi, Guidetti G., Moretti Luigi, Fabris Enrico, Pecile cav. Attilio, Muratti Giusto, Stampetta Giovanni, Merzagora Giovanni, Rubini cav. Carlo, Moretti Giuseppe, Marzuttini Dott. Carlo, Frangipane co. Luigi, Anderloni Napoleone, Frangipane co. Cornelio, Tellini Emilio, Brandis co. Enrico, Masciadri Antonio, Volpe G. B. Florio co. Daniele, Morpurgo Elio, Scala Vittorio, Mangilli mar. Francesco, Puppi co. Guido, Concina co. Leonardo, Astolfoni dott. A., Di Maniago conte Giovanni, Mason Enrico, Colloredo mar. Paolo, Braida cav. Francesco, Kechler cav. uff. Carlo, Ronchi co. G. A., Maraini ing. Grato, Cecconi co. Beltrame, Volpe cav. Marco, Agosti Francesco, Cagli Vittorio, Fonzutti Antonio, Degani Nicolò, Dedini Giuseppe, Scaglia bar. Ferdinando, Tomadini Giuseppe, Maseri co. Attilio, De Fornera dott. Lucio, Spezzotti Ettore, Pirona dott. Venanzio, Billia dott. comm. Paolo, Di Prampero co. comm. Antonino, Dal Torso co. Enrico.

Aggiungiamo che è già stato nominato un Comitato Direttivo composto dei Signori :

Rubini cav. Carlo, Moretti Luigi, Muratti Giusto, Puppi co. Guido, Pecile cav. Attilio.

Tale comitato ha attualmente sede presso il Sig. Moretti Luigi.

Auguriamo alla nascente istituzione lo sviluppo e brillante successo che si merita, e tale da poter gareggiare in breve fra le migliori società che abbiamo in Italia.

Minutaglie.

Alcune donne di malfare, iersera ebbero l' ardire di avvicinarsi al posto delle guardie addette alla custodia delle carceri di questo Tribunale. Non si sa se abbiano avuta briga coi militari o che altro ; fatto stà, però, col fracasso del diavolo che fecero ebbero a disturbare la quiete dei vicinanti. Sarebbe conveniente che l' Autorità ci mettesse riparo.

— Jeri, verso sera, un cavallo, impauritosi pel Tram Udine - S. Daniele, dal viale fra Porta Villalta e Poscolle, prendeva la carriera verso la città, trascinandosi dietro il carro carico di legna cui stava attaccato.

Cercarono fermarlo, gli addetti al dazio di porta Poscolle: ma il cavallo, sbandatosi improvvisamente, entrava per una delle porticelle laterali, e non veniva arrestato che presso l' Albergo Roma, a metà della via Poscolle.

Teatro Sociale

Questa sera, alle ore 8 1/2 **Serata d'onore** dell' artista signorina **Vera Demelli** con l' opera *Mignon* musica del maestro Thomas.

Pazza

Fu ricoverata questa notte all' ospedale la demente Orsani Elisa fu Giacomo d' anni 33 la quale aggiravasi per le vie della città emettendo grida e disturbando la pubblica quiete.

Lutto improvviso.

Da Padova, inaspettata, improvvisa, terribile giunse alla famiglia dell' operoso e stimabile farmacista signor Giacomo Commessati la tristo nuova, essere morto dopo tre giorni di malattia, il di lui figlio Guido d' anni 21, studente ed uno fra i distinti dell' Università Patavina. Era stato colpito da meningite, sabato.

Mancano le parole di conforto davanti a un dolore così repentino e tremendo.

Tra i paragrafi del codice

Mateu Giovanni fu Biagio nato a Fiorame e residente in Attimis nel 27 gennaio pp, abbisognando di legna da ardere, entrò, alle 6 di mattina, nel bosco dei conti Attimis, trovò sul terreno diversi fasci che eran li ad asciugare, ne tolse su uno e se lo portava a casa, quando una guardia campestre lo vide, lo fermò e dichiarollo in contravvenzione.

Il Tribunale lo condannò per furto d' oggetti esposti alla pubblica fede, perchè recidivo, a tre mesi e 15 giorni di reclusione.

— Manzini Tomaso, ragazzo di 16 anni, dal Pulfero, nel 1 febbraio tolse dalla cassetta aperta di una carrozza di Birtich Pietro, negoziante di Specogna, (carrozza ch' era ferma su una pubblica via) lire 21 —, spese per conto suo lire 6. 60 ed andò a nascondere le rimanenti nella stalla della sua casa. Il giorno dopo confessò il suo reato, e jeri il Tribunale lo condannò, come colpevole di furto semplice, ad un mese e 20 giorni di reclusione.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 24.

Tendenza debole per le carte, continuando ribassi alle Borse germaniche. I cambi fermi. Dopo Borsa, Vienna migliore, su acquisti per copertura.

Napoleoni 9.45— a 9.46 — Nap. pronti per fine luglio —.— a —.—. Zecchini 5.54 a 5.56 L. Sterline 11.92 a 11.95. Lire Turche —.— a —.— Londra 119.50 —[a 119.75 [Francia 47.20 a 47.75. Italia 46.35 a 46.55. Bancanote Ital. 46.45 46.55. Dette Germaniche 58.60 a 58 80. Rendita austriaca in carta 86,30 a 86.50.— Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0/0 100.70 a 100.90. detta in carta 5 0/0 97.50 a 97.75. Cred 3 6,50 a 307.50.

Rend ital. 90.7/8 a 91.3/4 Croce rossa italiana 14.50 a 15..— Lotti turchi 33.50 a 34 Serbi 3 0/0 35.75 36.25. Serbi nuovi 5.50 a 5.75.

BERLINO, 24

Mobiliare 168.—. Austriache 93. 75 Lombarde 51.70. rendita italiana 91.60.

LONDRA, 24.

Inglese 97 9/16. Italiano 91 5/8—

MILANO, 24.

Rend. Ital. da 94.20 a 94. 50 Cambi Londra da 25.70—— a —-—[. Cambi Francia a vista 125.45 — a . Cambi Berlino da —.— a —

VIENNA, 24.

Azioni Credit 310.25 Bigliett 1860, 139.—. 1864, 177,00. Rendita austr. in carta 87.50 Ferrate dello Stato 221.—. Dette Settentrionali —.— Napoleoni . 9.44 —[Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 353.25. Lloyd austr. 370.— Banca anglo-austriaca 161.20. Lombar. 126.25 Union Banck 257.55 Landerbank 228.70, Prestito comun. viennese 147.75 Rendita austriaca in oro 109.80. Detta ungherese in oro —— — .—, Detta detta 4 0/0 101 80. Detta detta in carta 5 0/0 98.10. Azioni tabacchi 112.—. Sostenuta

FIRENZE, 24.

Rendita Ital. 94.05 —[Cambi. Londra 25.47— Cambi Francia 101.90. Azioni F. Mer. 101.90 Az. Mobiliare 538

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 30

La prova di Riccardo

ROMANZO

Riccardo non seppe ascoltare a sangue freddo la sentenza di morte recata così alle sue più care speranze.

— No, esclamò coi denti stretti, non sarà mai! Sono padrone di me stesso, mi sembra... Non si prenderanno più giuoco di me come hanno fatto di questi giorni. Amo Lucy e voglio che sia mia moglie. Adesso non potrete più rifiutarmi il suo ritorno. —

Con sua grande sorpresa Blaize accolse con un sorriso glaciale la solenne dichiarazione.

Felicitando l' ospite per la buona volontà che manifestava :

— Siete l' uno e l' altro troppo giovani, disse, per prendervi facilmente in parola... Vedremo più tardi ; intanto abbiate pazienza. Si son fatte troppe ciarle a proposito delle vostre assiduità presso Lucy. Non intendo che si ripetano tali fanciullaggini compromettenti; ed è questo anche il motivo per cui non voglio che torni a casa.

Su questo terreno il vecchio si mostrò irremovibile. Soltanto, quando Riccardo — a corto di argomenti — volle alla fine partire, avrebb' egli potuto constatare sulla fisionomia del suo interlocutore disposizioni più simpatiche.

Guglielmo, chiamato per accompagnarlo fin sulla strada, si guardò bene dal far atto di presenza ; e mentre Blaize soddisfaceva a questa bisogna, una mano pietosa — quella di Melly Davenport — cacciò fra le dita di Riccardo un piccolo piego ch' egli prese sbadatamente: lo teneva ancora al momento di rimontare in sella.

Il cielo frattanto erasi coperto di nubi, la pioggia cominciava a cadere.

— Farete bene ad affrettare il passo, disse Blaize al suo ospite.

E Riccardo infatti partì al galoppo. Dove andava ?

Nessuno, nè meno lui, avrebbe potuto dirlo.

Non vedendolo ritornare al castello, Tommaso Bakewell si mise in campagna molto prima dell' alba e incontrò il suo giovane padrone che ritornava a piedi nella direzione di Lobourne spingendosi avanti la povera cavalla i cui fianchi chiazzati di fango attestavano una corsa sfrenata a traverso la campagna.

Tre giorni dopo si doveva festeggiare il natalizio di Riccardo.

Sir Augusto diede ordine che nessuno al castello dovesse curarsi delle stranezze che, per circostanze affatto speciali, potesse permettersi l'eroe di questa festa di famiglia. Egli stesso ebbe pel figlio insoliti riguardi. Gli chiese, per esempio, se convenisse invitare la famiglia Grandisson.

— Invita chi ti par meglio, rispose Riccardo con disperata abnegazione.

Così i preparativi continuarono e la festa ebbe luogo come ogni anno, malgrado i sinistri presagi di qualche domestico.

Lady Blandish, seduta a destra dell'erede presuntivo, notò negli occhi di questi durante il pranzo un fuoco straordinario. Sir Augusto, cui questo sintomo non era sfuggito, non si adombrò almeno in apparenza : e, partiti i convitati, Adriano Harley, il cui brio s'era risvegliato per la presenza di madama Grandisson, non ebbe difficoltà a rallegrare i rimasti con certi scherzi la cui indecenza era così abilmente mascherata che sarebbe stato poco decente l'adombrarsene.

Sul più bello di questa intima conversazione, il vecchio dispensiere Benson comparve all'improvviso colla faccia stravolta che annunciava poco di buono.

Veniva ad informare il baronetto che Riccardo, un'ora prima e colla pioggia che cadeva a rovescio, accompagnato dal fedele Tommaso e provvisto d'una sacca da viaggio, era segretamente fuggito dal castello quando la confusione degli addii e l'andirivieni degli equipaggi assorbivano tutta l'attenzione dei padroni e dei domestici.

Il rapporto non soggiungeva che il fuggitivo, in uno stato di grande sovreccitazione fisica e morale, manifestava al momento di andarsene una gioia insensata.

— Presto, presto ! gridava affrettando il passo nella direzione di Bellingham. — A domani, a domani ! Che dite voi, fedele Tommaso ? Non più tardi di domani io la vedrò...

Ripeteva ancora queste frasi incoerenti quando, all'entrata stessa della stazione, si lasciò cadere spossato fra le braccia del servo spaventato il quale si affrettò di trasportarlo al vicino albergo.

Fu là che sir Augusto lo ritrovò, completamente privo di sensi, massa inerte, alla mercè delle sue allucinazioni.

Un padre meno sapiente avrebbe concepito qualche rimorso. Ma il baronetto, malgrado una vera inquietudine che tradiva il fervore delle sue preghiere, non seppe a meno di vedere in questa crisi del corpo un pegno di vittoria e di futura calma. La robusta costituzione che il *sistema* aveva procurato a Riccardo, doveva quasi infallibilmente resistere al male, e il male era una fortunata diversione, un salutare rimedio.

— Vedrete, diceva egli a lady Blandish, che una volta rimessosi dalla gravissima scossa, il ragazzo non sarà più in preda alle sue fissazioni. —

Il sangue freddo di sir Augusto, la sua inalterabile serenità, frutti maravigliosi della sua fede in certe idee preconcette, dominavano, affascinavano l'amabile vedova. Pur raccomandandogli maggiore accondiscendenza, meno severità nell' applicazione del *sistema*, minori esigenze e accusandolo di soverchia durezza, si sentiva costretta ad ammirarlo.

La simpatia che nutriva per lui rassomigliava a una vera passione nei momenti in cui discutevano a proposito dell' ammalato presso il quale vegliavano con pari sollecitudine. Adriano non li lasciava mai e persisteva a spiegare la situazione colle solite facezie.

— Si potrebbe tuffarlo nello Stige, diceva parlando di Riccardo, e ne uscirebbe incolume. Si potrà impunemente fargli vedere il mondo...

— E così lo vedrà, appoggiava sir Augusto. — Una esistenza variata, distrazioni senza tregua rinnovate, ecco i soli rimedi per la sua convalesenza...

I pronostici del nostro profondo *biologo* si avverarono alla lettera. Dopo una lotta in cui fu sul punto di soccombere, Riccardo sopportò per qualche tempo il peso d' una prostrazione che lasciavagli appena il ricordo delle cose passate. Ei le vedeva ora come a traverso un velo grigio, incerte, attenuate, vaganti. Di quanto lo circondava nulla erasi cambiato ; ma in mezzo ai noti paesaggi, ai volti famigliari, egli sentivasi come straniero da lunga pezza dimenticato. Vergognavasi di sè stesso e di trovarsi così indifferente all' affetto degli altri, alle loro preoccupazioni, alle loro cure, inutile comparsa nella commedia della vita.

Queste sue condizioni d' animo erano per suo padre oggetto di soddisfazione, per la sentimentale Blandish di dolorosa sorpresa specie allorquando il baronetto, sotto il sigillo del segreto, le confidò che Riccardo, pentito delle passate follie, gli aveva chiesto formalmente perdono.

Continua.

L'audace e misterioso Furto nel villino d'una contessa romantica

Firenze, 22 marzo.

In questi giorni una voce vaga dapprima, poi più definita, più particolareggiata, più autorevole si veniva spargendo per la nostra città.

La voce pubblica diceva che si era commesso un furto di quelli che s'impongono all'opinione pubblica e che paiono, a molti, piuttosto che un delitto, un'impresa ardita, che deve avere le sue emozioni.

Il furto infatti fu commesso ed è veramente di quelli che fanno rumore: venne rubata alla contessa Gabriella Heldewier, che abita un grazioso villino in via Dante Castiglione la somma rispettabile e rotonda di L. 300,000.

Ma quello che rende più interessante il delitto è che esso si presenta avvolto in qualchecosa che sa di tenebroso e romantico insieme.

E per andare con un certo ordine diciamo qualchecosa della baronessa Gabriella Heldewier. Essa è nata in Andalusia e discende, per la sua avola, dalla stirpe regale dei Braganza.

Essa sposò il barone Heldewier, figlio del ministro plenipotenziario d'Olanda presso il re Carlo Alberto, e, dopo il padre, egli stesso ministro plenipotenziario presso la Corte italiana a Firenze.

Del primo barone Heldewier possiamo raccogliere un aneddoto.

Egli era protestante: una delle sue figlie volle farsi cattolica; fuggì dalla casa paterna e riparò in un convento.

L'ambasciatore cercò un pezzo la figliuola, non sapendo ove fosse: avuta notizia che si trovava fra monache, ricorse al re Carlo Alberto perchè gliela facesse restituire. Il re gli rispose che non aveva sul conventi alcuna potestà: si dimostrò di non voler turbare la vocazione della donzella...

L'ambasciatore tornava in Olanda e inviava al re il gran cordone dell'Ordine, di cui l'aveva fregiato.

Per molti anni, credo per sedici anni, l'Olanda non rimandò a Torino l'ambasciatore.

Fu mandato poi in Italia, con tal titolo, il giovane barone Heldewier, che ebbe in testo cordone, al quale il padre, crucciòso, aveva rinunziato.

La donzella, che era fuggita in convento, unicamente per farsi cattolica, sposò un gentiluomo e porta oggi un casato popolarissimo, fra quelli dell'aristocrazia italiana: ed ha una corona di contessa.

Il giovane barone Heldewier, il secondo ambasciatore, fu molto amato in Firenze e la sua nobil signora, intelligentissima, d'una vivacità, di un ardore proprio simili a quelli che Alfredo de Musset ha cantato nelle belle Andaluse, trovò subito nella nostra città grandi attrattive.

A Torino ebbero un figlio, che fu educato in Firenze: e anzi i genitori vollero si istruisse dagli Scolopii.

Questo giovane signore, che molti in Firenze ebbero a compagno di studii, fini nel modo più tragico.

Era a Nizza con la madre, già vedova. La baronessa Gabriella era uscita per una passeggiata in carrozza. Al ritorno, gli si annunzia che il figlio è malato.

Essa entra nella camera di lui e lo trova quasi moribondo.

Lo assisteva un giovane medico.

— In che modo da un momento all'altro quel gentiluomo, così robusto, così pieno di vita, si trovava in sì orribile stato?

Egli spirò.

Il medico che lo assisteva, raccontava d'averlo trovato svenuto in un luogo appartato e d'averlo quindi accompagnato all'albergo.

Il medico fu arrestato, come imputato d'avvelenamento; stette in prigione 8 mesi: poi fu liberato.

La baronessa Gabriella Heldewier avea ricevuto un gran colpo.

Per molti giorni non ebbe neppure la forza di piangere.

Fece imbalsamare il cadavere: dopo la stessa imbalsamazione volle una perizia, fatta da uno de' medici più insigni di Parigi.

Fu a Parigi, chiedendo giustizia contro coloro che essa credeva avvelenatori di suo figlio: e, per molto tempo, il procuratore della repubblica ebbe dinanzi a sè questa madre esaltata, violenta nel suo immenso dolore.

Vendicare il figlio, fu l'unico scopo della sua vita, dopo quello di allevare, educare la bambina da lui lasciata.

Sin da tal momento si manifestava nella baronessa Heldevier una certa effervescenza di idee, di sentimenti, che dovea parer sempre più singolare, accompagnata alla naturale vivacità del suo carattere.

Dopo il figliuolo morirono, in nove mesi, la moglie di lui, la sua nonna, il suo nonno: tutti *avvelenati*, secondo la baronessa, che, fin d'allora, si pose in animo che qualcuno vi fosse interessato ad avvelenare tutte le persone della sua famiglia: lei compresa.

A questa bambina non rimangono altri parenti che la baronessa; uno zio idiota; una zia pazza.

La baronessa dimora con questa bambina da anni, sola, nel suo splendido villino.

Avea per cameriere fin all'anno scorso un giovane, che era stato cameriere di un Arcivescovo e che ora è al servizio di un cardinale; una cameriera, in cui avea pur molta fiducia.

Teneva anzi il cameriere in tale stima che gli aveva proposto di assegnarli diecimila franchi, depositandoli presso un notaio, ma il cameriere avea risposto che non credeva meritare, per allora, un tal peculio.

La baronessa era sempre agitata dalla sua idea fissa: che qualcuno abbia interesse a disfarsi di lei, e della bambina. Sognava, come sogna per tutto, qualcuno che vuole insidiaele la vita.

Il sospetto si è talmente accresciuto in lei, che la baronessa, sebbene oggi circondata da persone in cui ha fiducia, attende da sè a molti degli uffici domestici.

Il 12 luglio dell'anno decorso, la marchesa Gabriella Heldewier si è recata a Parigi e a Versailles.

Essa, prima di partire, fece domanda a un banchiere fiorentino di poter depositare molti gioielli nella sua Banca.

Ebbe in risposta che sarebbero accettati, se la casaa non fosse troppo grande.

Ma si trattava d'un vero baule.

Allora la signora lasciò il baule chiuso e legato con corde e sigillato, nel suo villino. Però nel villino rimase anche il sigillo.

Tornò a Firenze il 5 o 6 agosto: e non aprì mai il baule, che aveva in una stanzetta presso la sua camera.

I domestici, che erano al suo servizio si licenziarono, o furono licenziati: non sappiamo.

La baronessa avea raccolto con sè la sua nipotina Renata: una bambina, che è erede di una fortuna la quale si fa ascendere a quattordici milioni.

Il martedì scorso, essendo la festa della sua nipotina, la baronessa volle regalarle un piatto d'oro: un oggetto di famiglia.

Andò al baule: trovò le funi sempre legate e suggellate: ma la serratura era rotta.

Alzato il coperchio, vide tutti gli astucci, ove erano le collane di perle, di diamanti, vuoti e sconvolti.

Non erano state lasciate dai ladri nel baule che un certo numero di posate di argento e d'oro; però, tra queste ultime sono stati presi i coltelli.

Vi lasciarono pure altri oggetti, relativamente di poco valore; rubarono perfino da una scatolina certe monete turche.

In alcune fotografie, conservate dalla baronessa, di lei o della bambina, si vedono alcune delle magnifiche collane di perle e di diamanti, che i ladri hanno rubato.

Di tutte le gioie d'una ricchissima famiglia non rimangono alla baronessa che gli anelli, i quali aveva in dito suo figlio al momento della morte la catena ch'egli portava all'orologio; oggetti ch'essa porta sempre con sè.

La baronessa denunziava subito il fatto alla Autorità; e indicava le persone sulle quali cadono i suoi sospetti, senza accusare formalmente alcuno.

Non è molto, la baronessa riceveva una lettera anonima in cui le si minacciava che ella sarebbe morta della stessa morte di suo figlio.

Ed essa ne indicò all'autorità come autore una persona, che fu riconosciuta non colpevole.

Si è accertato che il valore del tesoro rubato non è certamente inferiore alle 300,000 lire. Questo è l'unico fatto certo del tenebroso delitto, il resto è ancora mistero.

Nella seconda seduta della riunione viticola internazionale, che si tiene in Roma, fu votato un ordine del giorno col quale si consigliano i viticultori a limitarsi alla difesa degli organi della pianta durante l'ibernazione del parassita, e di incominciare i trattamenti alle viti più precocemente che è possibile.

Notizie Telegrafiche.

Trattato anglo-italiano?

Roma, 24. La *Tribuna* riferisce con riserva la voce, che da qualche tempo fra l'Inghilterra e l'Italia si stava trattando per un'azione comune onde pacificare il Sudan e che finalmente abbiano concluso il relativo trattato, mercè il quale l'Italia usufruendo della sua situazione amichevole verso Menelik faccia una punta su Kassala, mentre gli anglo-egiziani muoverebbero contro i dervisci da settentrione.

Il viaggio del principe di Napoli.

Rustciuk, 24. La città era tutta imbandierata per l'arrivo del principe di Napoli, il quale fu ricevuto con gli onori militari ed ossequiato da tutte le autorità che lo accompagnarono a bordo del vapore sul quale traversò il Danubio. Un maresciallo di Corte ed il capo di stato maggiore hanno fatto scorta d'onore al principe fino a Varna. Lungo tutto il percorso da Bucarest a Rustciuck il principe ebbe festosissima accoglienza dalle autorità e dalle popolazioni. Da Varna il principe si è recato a Costantinopoli.

Costantinopoli, 24. *L'Ungaria*, con a bordo il principe di Napoli, si trova all'ingresso del Bosforo in ancoraggio sicuro, aspettando che si diradi la folta nebbia che impedisce l'ingresso dello stretto.

Il ministro degli esteri ottomano ed il gran maestro di cerimonie del sultano con altri grandi personaggi, Blanc ambasciatore italiano col personale dell'ambasciata attendono coi cavassi a bordo del *Sesia* e dei vapori ottomani che la nebbia si diradi per potersi recare ad incontrare il principe. La navigazione è buona; l'inconveniente ha soltanto per conseguenza il ritardo nell'arrivo del principe in Costantinopoli.

Il principe di Napoli sarà alloggiato nello stesso magnifico chiosco dove abitò l'imperatore Guglielmo quando si recò a Costantinopoli nello scorso autunno. Il principe rimarrà a Costantinopoli fino all'8 aprile e visiterà anche Brussa. Così avrà occasione d'assistere alle feste che avranno luogo in Costantinopoli il 6 aprile nel qual giorno ricorre il natalizio del Sultano.

Luigi Monticco *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI

dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Placr, 10 Aldersgate Street.

LE INSERZIONI

NON PIÙ STRINGIMENTI URETRALI.

Guarigione garantita in 20 30 giorni mediante i Confetti vegetali Costanzi in sostituzione delle candelette i medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili senz'arrecare alcun disturbo di stomaco, tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderôt 38 e presso l'autore Prof. A. Costanzi G. e garantito dall'autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi Scatola da 50 confetti, L. 3.80 con dettagliata istruzione, unita ad un estratto 50 importantissimi attestati fra certificati medici lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nell'anno 1888. — Detti confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno.

In Udine presso il farmacista **BOSERO AUGUSTO**, *alla Fenice risorta*, Via della Posta, che ne spedisce anche in Provincia a 1|2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70. I.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffettà dei Touristes)

RIMEDIO PRONTO E SICURO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi e delle calcagna, contro i **porri** e tutte le altre escrescenze della pelle. **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11, Roma, Genova, Napoli stessa casa.

In UDINE, Filipuzzi Comelili Minisini, De Vincenti farmacisti

Il vostro colorito si manterrà fresco vlelutato se adoperate

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da CH. FAY Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

LEVICO

Acqua arsenicale-ferruginosa-ramica

Apertura dello Stabilimento Balneare di Levico nel Trentino dal 1 Maggio a Ottobre, del filiale alpino in Vitriolo dal 15 Giugno a tutto Settembre.

Deposito generale dell'acqua per l'Italia presso la

Farmacia GIUPPONI - Trento

Vendesi in Udine da Commesati Giacomo, Filipuzzi Girolami, farmacisti

ALA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale mero di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

La Tipografia della **Patria del Friuli** — *stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi in non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulle radici dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

Cura Primaverile del Sangue

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - *Via Savona 16 Milano*

Bibita all'acqua, di Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto.

Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14 — MILANO

NUOVA IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Italia Geografica Illustrata

L'opera completa, divisa in due volumi, consterà di 150 dispense in-4 grande, su carta di lusso. — Ogni dispensa si comporrà di otto pagine di testo riccamente illustrate.

Adorna di finissime incisioni e correlata dalle carte geografiche delle regioni

Conoscono tutti gli Italiani la loro patria? La conoscono nelle sue bellezze naturali, nelle sue forze, nella sua vita, nei monumenti e nelle memorie?

Non di rado, all'udire mentovare una località della nostra patria, un fatto della nostra storia municipale, si desta in noi con un senso di triste stupore, una specie di intimo rimprovero: o lo si è dimenticato, o lo si ignora.

Eppure tutti i cittadini dovrebbero conoscere il loro paese, come tutti gli uomini conoscere sè stessi.

E l'Editore Edoardo Sonzogno intende presentare il quadro completo dell'Italia: presentare — in un'opera per dispense, a buon mercato, e quindi alla portata di tutte le borse, — l'Italia nelle grandi città e nelle borgate. — La pittoresca e varia natura, le scaturigini delle ricchezze, le vestigia delle età passate, i monumenti storici, le glorie artistiche, il carattere multiforme delle popolazioni, lo sviluppo dei commerci, il progresso delle industrie, — tutto il vasto intrecciarsi e confondersi delle funzioni e delle relazioni in cui si associano uomini e cose — un libro che supplisca in qualche modo al viaggio. Dalle pagine di quest'**Italia** non salirà la parola fredda, compassata, ma un po' di alito caldo che si insinui nell'animo e tocchi la fantasia.

A questo scopo, e quindi con tali norme, e sopratutto con l'amore che si deve allo studio del proprio paese, è fatta l'**Italia Geografica Illustrata**, opera di 20 pagine, divise in 150 dispense, nelle quali prendendo le mosse dalle primitive sedi latine, le regioni, le provincie, le città e i luoghi minori d'Italia saranno descritti, sotto tutti gli aspetti, dalla storia alla tradizione locale, dalla geografia alla topografia, alla statistica, nulla dimenticato.

Gli abbonati riceveranno *gratis* le copertine, frontispizi ed indici di ciascun volume.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALL'OPERA COMPLETA:

Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . .	L. 12 —
Europa, Stati Un. d'Am., Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 20 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 27 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più brune ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

OLIO DI FEGATO DI

CHRISTIANSAND

(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa Inglese **COSWEL LOW e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A Manzoni e C.*, di Milano oltre ad una ricchezza (non comune agli Oli di Merluzzo in commercio) di sali jòdici depurativi e guistanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Cristiansand per quello esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizio e

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. **2.50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda uno sconto del 10 per cento

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 —Roma via di Pietra, in Napoli, Palazzo del Municipio

in UDINE presso Comelli; Commessatti; Minisini; Fabris.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto!* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

PREMIATA

FABBRICA TURACCIOLI

di tutte le qualità

NAZIONALI E DI SPAGNA

DI

ALESSANDRO BEFFAGNA

BRILLANTATORI PEL RISO

Sughero per Calzolai e per la pesca

Macchine per turare le bottiglie

CAPSULE PER BOTTIGLIE

ASSORTIMENTO TUBI GOMMA INGLESE

Rinomati Rubinetti per botti uso Francia

Lavoro in qualsiasi sistema di salvataggio in sughero

VERONA — Via S. Sebastiano Casa Righi — VERONA

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagrloia che il sottoscritto d'espone qui alla pubblica disamina i titoli di premi da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene un ricchissimo deposito di oggetti per camere e cucine; lumiere di tutta novità oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini

con negozio in via mercatovecchio

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche – Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE

Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra

e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi e in tutte le farmacie.

Udine, 1890. *Tip.* della *Patria del Friuli.*